

## L'accesso al credito delle imprese agricole nel 2016



Le elaborazioni ISMEA delle ultime informazioni sul credito rilasciate da Banca d'Italia, evidenziano che lo stock di prestiti bancari alle imprese agricole fotografato a fine 2016 ha perso il 2%, rispetto al livello di dicembre 2015, analogamente allo stock di prestiti intercettati dal complesso dei settori economici (-2,3%); in controtendenza soltanto le imprese del Food & Beverage, il cui stock ha guadagnato il 3,2% su base annua.

Va comunque rilevato che, nello scenario di un rallentamento continuo dello stock complessivo (dal 2011 al 2016), il peso rivestito dall'agricoltura su quest'ultima grandezza è andato aumentando dal 4,3% nel 2010 al 5% 2014, per poi rimanere costante sino al 2016.

In forte calo i finanziamenti per investimenti nel settore agricolo, rappresentati dallo stock di prestiti oltre il breve termine (12 mesi – solo *in bonis*), che per il quinto anno consecutivo si è evoluto negativamente. Tuttavia, la piena attuazione dei Programmi di Sviluppo Rurale nelle diverse regioni italiane potrebbe, nel prossimo futuro, dare il necessario impulso per un'inversione di tendenza del fenomeno.

A integrazione di questo quadro, all'inizio di gennaio 2017 agli agricoltori del Panel ISMEA è stato chiesto un parere sulle condizioni di accesso al credito riscontrate nel 2016.

La maggioranza degli operatori (44%) ha dichiarato di non aver riscontrato differenze rispetto al 2015, mentre il 18% ha percepito un peggioramento, il 10%, al contrario un miglioramento delle condizioni di accesso al credito offerte dagli istituti finanziari. A tal proposito, vale la pena evidenziare che lo scorso anno quest'ultima quota era risultata più alta, pari al 17% degli agricoltori coinvolti dal sondaggio.

Il ricorso ai finanziamenti bancari rimane comunque un fenomeno appannaggio di un numero limitato di operatori, come dimostrato dalla quota di agricoltori che ha dichiarato di aver chiesto un finanziamento nel corso del 2016: il 21%, dei quali il 19% ha visto la richiesta andare a buon fine, l'1% si è trovato costretto a rinunciare per le condizioni onerose imposte dall'istituto di credito, mentre il restante 1% ha ricevuto un rifiuto esplicito.

### INDICE degli argomenti

#### L'accesso al credito nel 2016

L'accesso al credito nel 2016 secondo i dati della Banca d'Italia **2**

L'accesso al credito nel 2016 secondo le aziende agricole del Panel Ismea **6**

## L'accesso al credito nel 2016 secondo i dati della Banca d'Italia

Il 2016 si è chiuso con un segno negativo per il credito agricolo italiano, lo stock di prestiti bancari alle imprese del settore primario, che nella fotografia di fine dicembre è ammontato a 43,4 miliardi di euro, ha subito un rallentamento del 2%, rispetto al livello di fine 2015. Analoga dinamica è toccata agli impieghi complessivi, che attestandosi a quota 860 miliardi di euro, si sono ridotti del 2,3% rispetto al livello registrato a dicembre 2015.

In controtendenza il credito intercettato dalle imprese del settore alimentare, delle bevande e del tabacco: lo stock dei prestiti in tal caso ha guadagnato il 3,6% rispetto alla fine del 2015, arrivando a quota 32,5 miliardi a fine del 2016. L'incidenza dello stock indirizzato all'industria alimentare è passata dal 3,2% di fine 2010, al 3,8% di fine 2016.

Va comunque evidenziato che i prestiti al settore primario hanno tracciato una migliore performance rispetto a quelli del totale dell'economia. L'analisi della serie relativa all'ultimo settennio segnala che, a fronte di una riduzione continuativa dello stock di prestiti complessivi tra il 2011 e il 2016, il peso di quelli agricoli sul totale è aumentato, passando dal 4,3% nel 2010, al 5% nel 2014 e rimanendo tale sino al 2016.

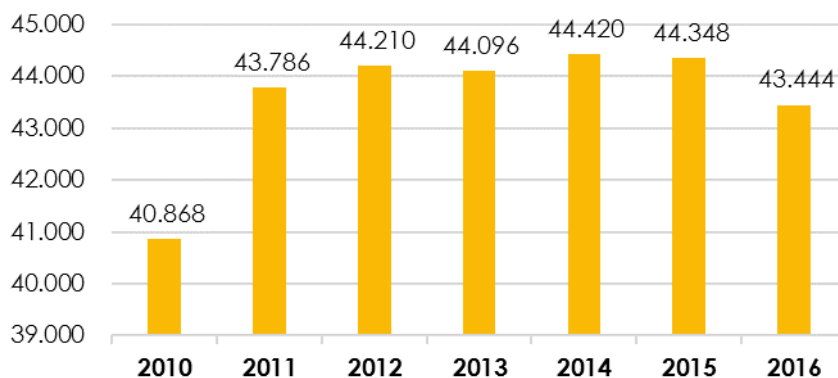
**Tab. 1 – Impieghi bancari<sup>1</sup> (dati riferiti all'ultimo trimestre di ogni anno)**

	Totale, di cui:	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
	Stock (milioni di euro)		
<b>2010</b>	960.651	40.868	30.673
<b>2011</b>	992.822	43.786	32.023
<b>2012</b>	958.304	44.210	31.755
<b>2013</b>	905.216	44.096	30.084
<b>2014</b>	895.146	44.420	31.250
<b>2015</b>	880.656	44.348	31.356
<b>2016</b>	<b>860.385</b>	<b>43.444</b>	<b>32.474</b>
	Variazioni su base annua (%)		
<b>2011</b>	3,3	7,1	4,4
<b>2012</b>	-3,5	1,0	-0,8
<b>2013</b>	-5,5	-0,3	-5,3
<b>2014</b>	-1,1	0,7	3,9
<b>2015</b>	-1,6	-0,2	0,3
<b>2016</b>	<b>-2,3</b>	<b>-2,0</b>	<b>3,6</b>

Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

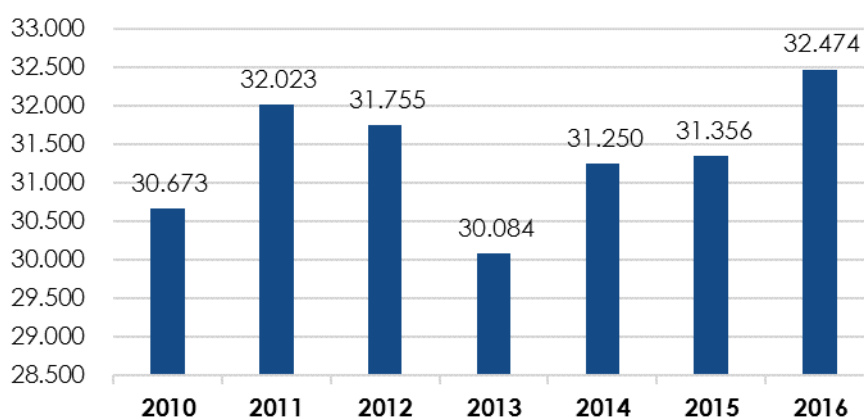
<sup>1</sup> Finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari, calcolati al valore nominale al lordo delle poste rettificative e al netto dei rimborsi. L'aggregato comprende: mutui, scoperti di conto corrente, prestiti contro cessione di stipendio, anticipi su carte di credito, sconti di annualità, prestiti personali, leasing (da dicembre 2008 secondo la definizione IAS17), factoring, altri investimenti finanziari (per es. commercial paper, rischio di portafoglio, prestiti su pegno, impieghi con fondi di terzi in amministrazione), sofferenze ed effetti insoluti e al protesto di proprietà. L'aggregato è al netto delle operazioni pronti contro termine e da dicembre 2008 esso è al netto dei riporti e al lordo dei conti correnti di corrispondenza.

**Fig. 1 – Prestiti bancari alle imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mln di euro)**



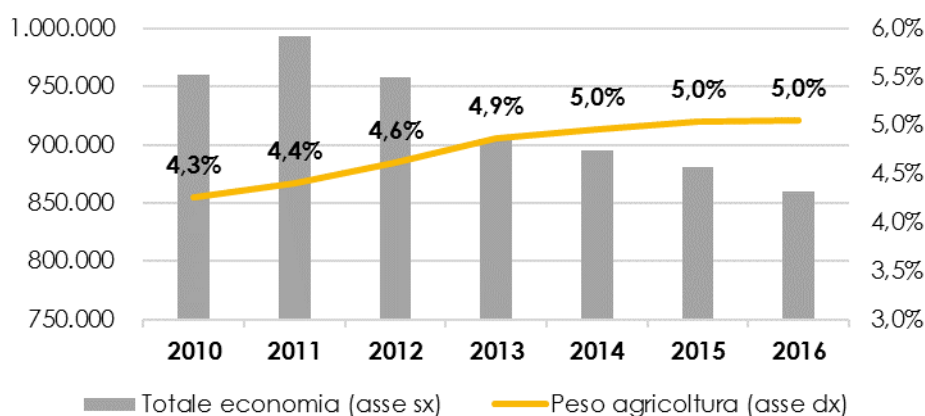
Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

**Fig. 2– Prestiti bancari alle imprese dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (mln di euro)**



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

**Fig. 3 – Prestiti bancari alle imprese di tutti i settori economici e peso di quelli alle imprese dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (mln di euro e peso %)**



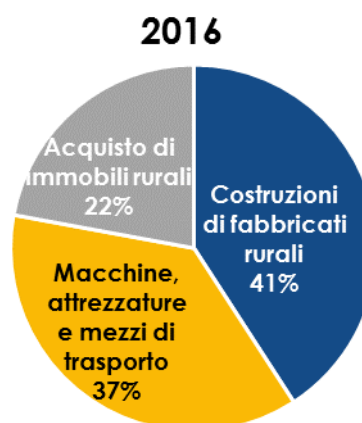
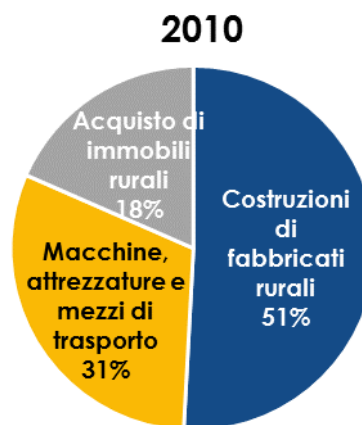
Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Focalizzandosi sul settore agricolo e prendendo in esame le informazioni sui finanziamenti oltre il breve termine (solo crediti *in bonis*) di durata superiore ai dodici mesi, si evidenzia un inasprimento delle condizioni di accesso al credito.

L'analisi delle serie annuali dello stock per destinazione del finanziamento evidenzia che le richieste per la costruzione di fabbricati rurali sono state in generale più penalizzate di quelle volte all'acquisto di macchine, attrezzature e mezzi di trasporto e di quelle per l'acquisto di immobili rurali. Il peso dello stock di prestiti indirizzati alla costruzione di fabbricati è passato dal 51% a dicembre 2010, al 41% a fine del 2016.

**Tab. 2 e Fig 4 - Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura, per destinazione di investimento**

Totale	Costruzioni di fabbricati rurali	Macchine, attrezzature e mezzi di trasporto	Acquisto di immobili rurali	
Stock (milioni di euro)				
<b>2010</b>	15.978	8.126	4.909	2.943
<b>2011</b>	16.106	7.950	5.247	2.909
<b>2012</b>	15.025	6.838	5.407	2.779
<b>2013</b>	14.071	6.261	5.087	2.722
<b>2014</b>	13.254	5.724	4.926	2.604
<b>2015</b>	12.672	5.261	4.779	2.631
<b>2016</b>	<b>11.887</b>	<b>4.855</b>	<b>4.405</b>	<b>2.627</b>
Variazioni su base annua (%)				
<b>2011</b>	0,8	-2,2	6,9	-1,1
<b>2012</b>	-6,7	-14,0	3,0	-4,5
<b>2013</b>	-6,3	-8,4	-5,9	-2,0
<b>2014</b>	-5,8	-8,6	-3,2	-4,3
<b>2015</b>	-4,4	-8,1	-3,0	1,0
<b>2016</b>	<b>-6,2</b>	<b>-7,7</b>	<b>-7,8</b>	<b>-0,2</b>

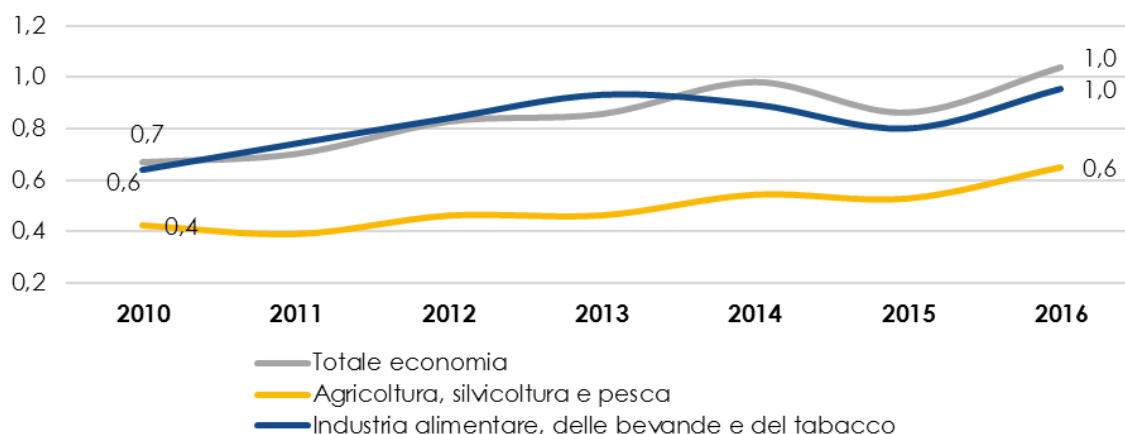


Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

Le informazioni della Banca d'Italia sulla capacità delle imprese di far fronte alle obbligazioni contratte indicano un peggioramento della clientela bancaria dal 2011 in poi, sia considerando il complesso dei settori economici, sia focalizzandosi sul settore agricolo e su quello dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. Va tuttavia sottolineato che il tasso di decadimento<sup>2</sup>, ossia l'incidenza dei nuovi prestiti che entrano in sofferenza rispetto allo stock di prestiti di inizio periodo, riferito al settore agricolo è sempre migliore rispetto a quello del complesso dei settori economici e a quello del Food & Beverage.

<sup>2</sup> Tasso di decadimento: Il tasso di decadimento in un determinato trimestre è dato dal rapporto fra due quantità. Il denominatore è costituito dal numero dei soggetti censiti in Centrale dei rischi e non considerati in "sofferenza rettificata" alla fine del trimestre precedente. Il numeratore è pari alla numerosità dei soggetti che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso del trimestre di rilevazione. Il denominatore è depurato dagli eventuali crediti ceduti, nel trimestre di riferimento, a intermediari non partecipanti alla Centrale dei rischi. Il denominatore del rapporto, seppur riferito alla fine del trimestre precedente, viene convenzionalmente riportato con data contabile pari a quella del trimestre di rilevazione, la stessa del numeratore e del tasso di decadimento (Glossario Banca d'Italia).

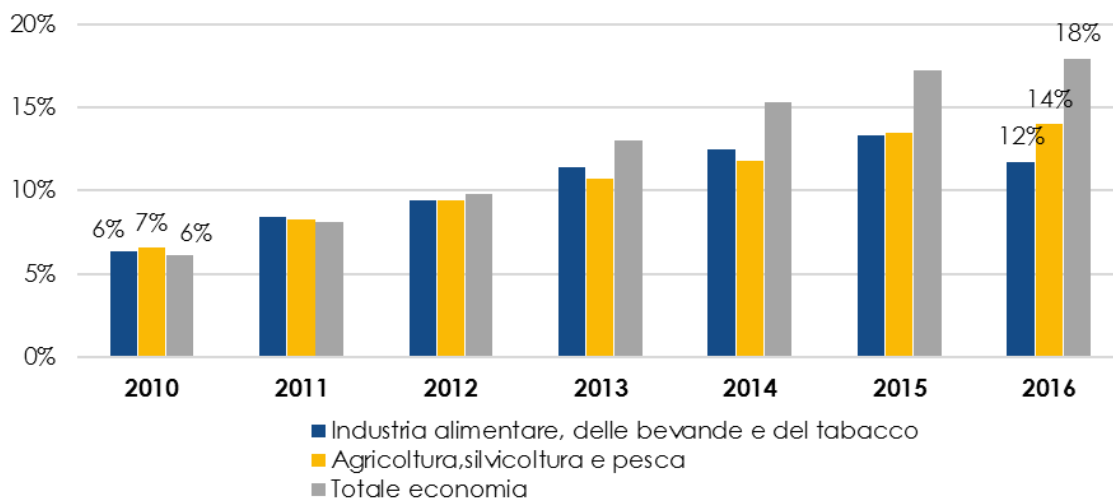
**Fig. 5 – Evoluzione del tasso di decadimento per settore di attività economica (%)**



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

L'incidenza dei finanziamenti deteriorati, ossia le sofferenze<sup>3</sup>, sul complesso dei finanziamenti delle imprese italiane è aumentata, attestandosi a una quota pari al 18% a fine 2016, contro il 6% di fine 2011. Il focus sull'agroalimentare indica un deterioramento simile a quello del complesso dei settori economici, ma con minore intensità: il rapporto tra le sofferenze e gli impieghi bancari in agricoltura è passato dal 7% a fine 2011, al 14% a fine 2016, quello dell'industria alimentare dal 6% al 12%. L'incidenza delle sofferenze di quest'ultimo segmento ha però invertito la tendenza, diminuendo nel 2016, rispetto al 2015.

**Fig. 6 – Evoluzione del rapporto tra sofferenze e impieghi bancari per settore di attività economica (%)**



Fonte: Elaborazioni ISMEA dati Banca d'Italia

<sup>3</sup> Sofferenze: comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati (Glossario Banca d'Italia).

## L'accesso al credito nel 2016 secondo le aziende agricole del Panel Ismea

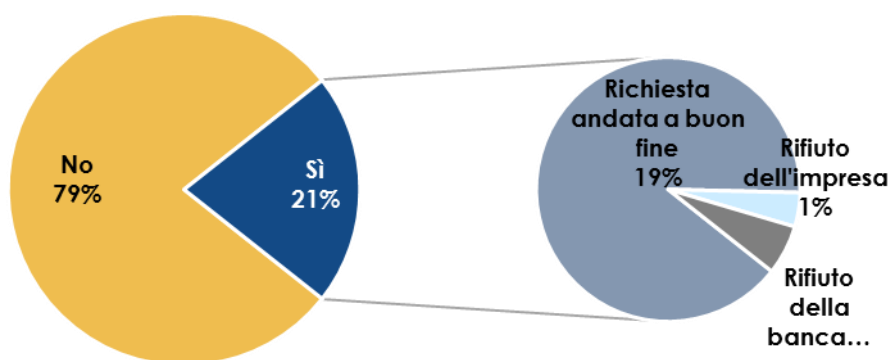
A gennaio 2017, alle imprese agricole del Panel Ismea (circa 900 aziende intervistate ogni tre mesi sull'andamento della congiuntura economica del settore) è stata chiesta un'opinione sulle condizioni di accesso al credito dell'anno appena concluso.

I risultati dell'indagine attestano che nel 2016 la quota d'impresе agricole intervistate che si è rivolta a un istituto di credito per un finanziamento è stata del 21%: il 19% ha visto la richiesta andare a buon fine; l'1% si è trovato costretto a rinunciare per le condizioni onerose imposte dall'istituto; mentre il restante 1% ha ricevuto un rifiuto esplicito dall'istituto di credito. Rispetto al 2015, quando la quota d'impresе che ha avuto un qualche rapporto con il sistema creditizio è stata pari al 24% del campione, nel 2016 è stata dunque osservata una limitata contrazione (-3%).

**Fig. 7- Impresе che hanno chiesto un finanziamento nel 2016**

Quota di impresе richiedenti

Esito della richiesta

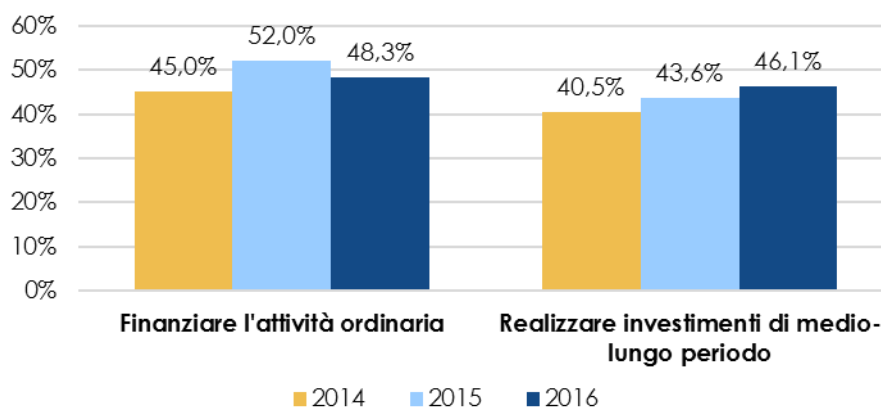


Fonte: Panel ISMEA

Le richieste di finanziamento delle impresе agricole sono motivate, in primo luogo, dall'esigenza di sostenere l'attività ordinaria d'impresa, secondariamente dalla necessità di effettuare investimenti di medio-lungo periodo. Va comunque evidenziato che rispetto al 2015, nel 2016 la quota d'impresе che è ricorsa al credito per la gestione ordinaria d'impresa si è ridimensionata (48% delle aziende, a fronte del 52% dell'anno precedente). In lieve crescita, invece, la quota d'impresе che ha chiesto un finanziamento per realizzare investimenti di medio-lungo periodo (costruzione di fabbricati rurali, acquisto macchinari e attrezzature ecc.), pari al 46% nel 2016, contro il 44% del 2015.

Quest'ultima destinazione di finanziamento potrebbe essere stata sostenuta dalle primissime erogazioni della spesa pubblica dei diversi Programmi regionali di Sviluppo Rurale.

**Fig. 8 – Motivi per cui è stato chiesto un finanziamento bancario nel corso del 2016\***



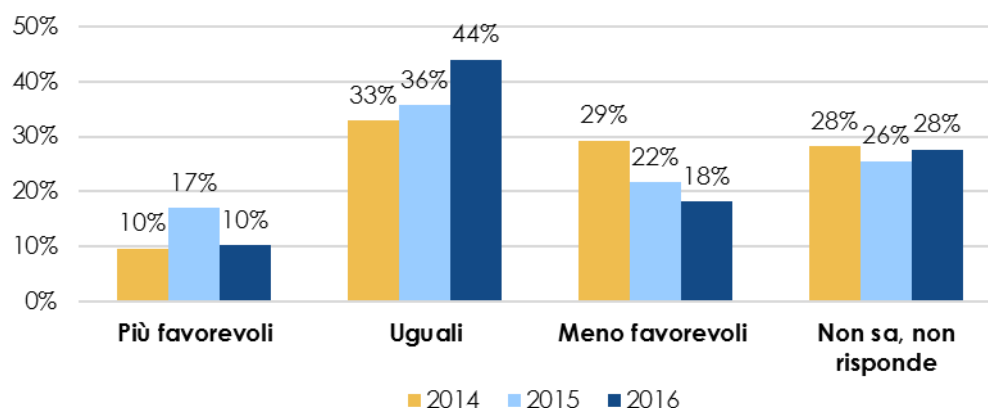
\* Base rispondenti: quota di imprese del Panel che nel corso del 2016 hanno chiesto un finanziamento  
Fonte: Panel ISMEA

A tutte le imprese del panel, a prescindere dal fatto che avessero richiesto o meno un finanziamento, è stato chiesto di esprimersi riguardo alla loro percezione sulle condizioni di accesso al credito nel 2016 rispetto all'anno precedente.

La maggior parte degli operatori, il 44%, non ha ravvisato variazioni rispetto al 2015; il 18% ha invece percepito un peggioramento delle condizioni; mentre una percentuale minoritaria, pari al 10%, ha indicato un miglioramento delle condizioni di accesso al credito (quota che risulta notevolmente inferiore a quella rilevata nel 2015, che si era attestata al 17%). Infine, il 28% delle aziende del Panel non ha fornito alcuna opinione al riguardo, dichiarando di non conoscere i meccanismi di accesso al credito, in quanto abitualmente non si confronta con il sistema bancario per finanziare la propria attività di impresa.

Dal raffronto dei pareri delle imprese degli ultimi tre anni, risulta tuttavia in diminuzione la quota di aziende agricole che percepisce un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

**Fig. 9 - Valutazione delle condizioni di accesso al credito nel 2016, rispetto al 2015**



Fonte: Panel ISMEA

Le imprese che hanno riscontrato un miglioramento nelle condizioni di accesso al credito si sono espresse anche sui fattori che, secondo loro, hanno impattato su questa evoluzione positiva. La maggior parte di queste ultime (43%) reputa che il miglioramento sia dovuto alla riduzione delle garanzie richieste, mentre il 40% lo ricollega a una riduzione del tasso di interesse.

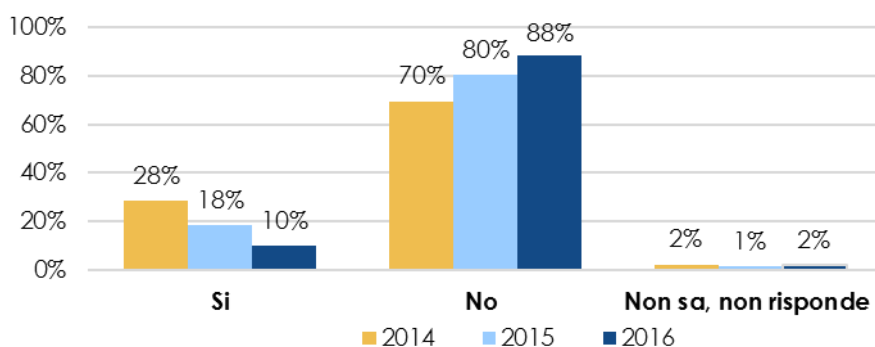
Infine, a tutte le aziende è stato chiesto se, nel corso del 2016, hanno dovuto affrontare problemi di liquidità aziendale. L'88% delle aziende intervistate ha dichiarato di non avere avuto problemi di liquidità, mentre il 10% ha risposto in maniera affermativa; il restante 2% non



ha fornito risposta. Il confronto delle percezioni degli operatori negli ultimi tre anni indica una diminuzione della quota d'impresa che ha riscontrato problemi di liquidità.

La principale causa della mancanza di liquidità viene ricondotta, dal 29% delle aziende, all'insolvenza dei debitori; secondo un altro 27%, invece, la principale causa sarebbe il non allineamento temporale tra la riscossione degli incassi dai clienti e i pagamenti ai fornitori.

**Fig. 10 - Imprese con problemi di liquidità nel triennio 2014-2016**



Fonte: Panel ISMEA

A conclusione dell'indagine, le aziende sono state interpellate riguardo alle loro impressioni sugli impatti che la situazione corrente di accesso al credito e le problematiche di liquidità possono esercitare sull'agricoltura italiana. La maggior parte degli intervistati (il 56%) ha dichiarato di temere che tale situazione possa provocare la fuoriuscita dal mercato delle imprese di dimensioni piccole e medie. Un altro 23% crede invece che tale situazione possa implicare il ridimensionamento dell'attività di diverse imprese, con conseguente licenziamento di dipendenti. Secondo pochi altri operatori sarebbero poi ipotizzabili dei risvolti positivi: in particolare, il contesto potrebbe determinare processi di accorpamento e ricomposizione fondiaria (secondo l'8%) o avere un impatto positivo in termini di efficienza e razionalizzazione (2%). Infine, il 6% delle imprese intervistate ha dichiarato che la situazione del credito non avrà alcun impatto rilevante sull'immediato scenario agricolo italiano.

## Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile di redazione: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Maria Nucera

e-mail: [m.nucera@isMEA.it](mailto:m.nucera@isMEA.it)

[www.isMEAMercati.it](http://www.isMEAMercati.it)

[www.isMEA.it](http://www.isMEA.it)